

12.A. 107-006 7
Bassano 9. Luglio 1853.

Caro Professore,

Quand'io penso che nel mese di marzo
le indirizzava una lettera in cui le mostrava mol-
tissima contentezza per il concluso mio matrimo-
nio, ed in uno gran desiderio che giugneste il Sabato
santo, perchè in quel giorno dovea rivedere con Lei
il mio fidanzato: non so oggi come prendere
in mano la penna per rispondere alla pregiatissima
sua, tanto l'animo mio è cangiato da
quel giorno, e quasi temerei di dovermi stimare
leggiera, se non avessi l'intimo convincimento
che non son io che cangiai, ma che l'avvenire,
che mi si presentava ridente e felice si mutò
in una realtà triste e spaventosa. Sicchè cessai
dal portar affetto a colui che mi aveva promesso
la mano di sposo, tanto che non lo potei più
stimare, e ciò, caro Professore, venne presto per troppo.

Quel modo ond' io fui illecitamente mercanteggiata,
quella freddezza a mio riguardo, e quella trascuranza
per mio Padre, alla quale s'uni poscia l'insulto,
quella sua condotta inonesta e sfacciata, destarono
a segno la mia indignazione, che arrossirei di me
stessa, se nutrisse ancora nessun sentimento per lui.

Ma se quest'uomo ha ingannato me, ed
ha mal corrisposto alla di Lei aspettativa, non creda
però che le sue premure e leali prestazioni ab-
biano cangiato per me il carattere sotto cui le
considerava in addietro: anzi queste mie saranno
sempre una caparra dell'amicizia ch'ella mi
porta, e se un tristo le fece andare a male,
lasciamo a lui tutto lo sfregio e dimentichiamo
l'offesa e l'offensore. Quanto a me, l'assicuro che
io l'ho pienamente posto in oblio; ma così egli
non potrà dimenticar me, poichè risvegliata che
fosse la sua coscienza difficilmente saprà tranquil-
larla riguardo all'onta che recò all'onor suo, il

qual ora è segnato d'una croce sì nera da offuscare
lo splendore di quella ch'egli si compersò. Ho
piacere che la madre senta e mostri rammarico
per la vituperevole condotta del figlio, che in tal
modo potrà essere ancora stimata.

Elle avrà forse veduto il Papà sicché
di lui non le parlo. Antonietta ed il Signor
Lugo ricambiano di cuore i suoi saluti. Ed
ella pregiatissimo Sig.^o Professore, ritenga che con-
serverò sempre per Lei stima ed amicizia, le
quali son fatte ora più salde perchè hanno
resistito ad una prova sì amara. Mi ceda
dunque inalterabilmente sua

ma affez.^{ma} obl. amica
Elisa Carolini



23

30
7/11

[Faint, mostly illegible handwriting in cursive script, spanning the main body of the page. The text appears to be a letter or a series of notes.]